

Due Mantegna, separati e riuniti

di Marco Carminati

A giorni sarà disponibile il Catalogo completo dei dipinti italiani del Trecento e del Quattrocento dell'Accademia Carrara di Bergamo, curato di Giovanni Valagussa, storico dell'arte, filologo e conservatore della collezione Carrara. Questo catalogo (edito da Officina Libraria) contiene un importante ritrovamento che vale la pena di evidenziare. Si tratta di un dipinto da sempre ritenuto di scuola di Mantegna (e come tale relegato nei depositi) che invece si è rivelato essere un inatteso autografo del grande pittore rinascimentale.

Poiché la storia di questa scoperta ha i contorni di una brillante indagine poliziesca, vale la pena di ripercorrerla brevemente. La tavola in questione illustra la *Resurre-*

zione di Cristo, al momento dell'uscita trionfante di Gesù dal sepolcro con in mano il vessillo crociato, tra lo sconcerto dei soldati presenti. Il paesaggio è roccioso e a strapiombo, con un alto sperone incombenza dietro la figura di Cristo e un terrazzo sporgente in primo piano, sorretto da una sorta di arco naturale.

Dietro la tavola si legge a pennello la scritta «Andrea Mantegna» ma molti hanno dubitato che quest'opera fosse davvero del grande pittore. Sempre sul retro si trova l'etichetta cartacea che segna l'ingresso nella collezione bergamasca nel 1866: «GALLERIA LOCHIS Proprietà del Municipio di BERGAMO». Il conte Guglielmo Lochis, podestà di Bergamo tra il 1840 e il 1848, fu grande collezionista e tra i principali donatori dell'Accademia Carrara. Nel 1846 Lochis acquistò «un quadro rappresentante la Risurrezione del Mantegna» dalla «signora Silva» per 24 zecchini e lo fe-

ce restaurare da Alessandro Brisson. Charles Eastlake e Otto Mündler avallarono l'attribuzione a Mantegna di questa «Resurrection», mentre Giovanni Morelli non condivise il loro ottimismo, osservando che il dipinto era «tutto guasto dai restauri». I dubbi di Morelli divennero espliciti e l'attribuzione a Mantegna svanì: cominciò ad affermarsi l'idea che il dipinto fosse sì derivato da un'idea del maestro ma realizzato da qualcun altro, dalla bottega o da Francesco Mantegna, figlio e allievo di Andrea. Per Bernard Berenson questa tavola era invece solamente una copia di «un lavoro perduto». Il suo status di copia, di opera perduta o, nella migliore delle ipotesi di opera del figlio di Mantegna, (così la considerava anche Federico Zeri), provocò il declassamento della tavola e il suo definitivo esilio in deposito.

In occasione della preparazione del catalogo però, questa *Resurrezione* è stata stu-

diata approfonditamente e ci si resi conto innanzitutto - nonostante gli effetti di pesanti restauri e la decurtazione della tavola sulla sinistra - dell'alto livello qualitativo della pittura. E poi è affiorato all'occhio un dettaglio mai considerato: la presenza di piccola croce sul margine inferiore sotto l'arco di pietra.

Osservando questo dettaglio si è ipotizzato che quella croce dovesse trovare il suo proseguimento in una porzione di dipinto sottostante e mancante. Questa ipotesi si è rivelata vincente. Dopo ripetuti confronti, la continuità tra la croce e l'asta che la sorregge - così come la perfetta continuità dell'arcata rocciosa - ha permesso di identificare la metà inferiore del quadro nella *Discesa di Cristo al limbo*, un dipinto già nella collezione di Barbara Piasecka Johnson, poi passato in asta da Sotheby's nel 2003 e ora in collezione privata.

Poiché l'attribuzione a Mantegna della



RICONGIUNTI | In alto, la «Resurrezione di Cristo» dell'Accademia Carrara di Bergamo riconosciuta frammento superiore della «Discesa al limbo» (collezione privata). Essendo il quadro inferiore opera certa di Andrea Mantegna, anche il frammento superiore è stato attribuito al pittore

Discesa di Cristo al limbo è accertata e condivisa dalla critica (in particolare dopo l'esposizione del quadro alla Royal Academy di Londra nel 1992), è possibile affermare con ragionevole certezza che anche la tavola di Bergamo sia autografa di Mantegna e che rappresenti il frammento superiore di un'opera che, nel suo stato completo, raffigurava la Resurrezione in alto e la Discesa al limbo in basso. Un'iconografia rara, manovata in area tedesca, come dimostra la tavola conservata a Francoforte e assegnata a un maestro vicino a Lucas Cranach che presenta una composizione simile a quella che doveva essere quella del Mantegna prima di essere segato e separato.

Il futuro restauro della tavola bergamasca e l'analisi comparata dei supporti lignei dei due frammenti, aiuteranno a confermare l'autografia mantegnesca della *Resurrezione*.